

La Luna

Mensile pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n.304 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel.0131-59781) - Spediz. in abb.postale ai sensi del comma 27 art.2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

Scalzi come i migranti

Manifestazioni spontanee in tutta Italia per contrastare muri, ostilità e razzismo.

Il gruppo spontaneo "L'accoglienza ci fa bene" di Acqui Terme aderisce all'iniziativa nazionale della MARCIA DELLE DONNE E DEGLI UOMINI SCALZI. L'iniziativa volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche dell'accoglienza dei rifugiati e a chiedere i necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee, prende origine da un'iniziativa che coinvolgerà numerose città italiane. La camminata si è svolta l'11 settembre ad Acqui Terme da piazza della Stazione fino a piazza San Francesco. Qui di seguito riportiamo il testo predisposto dai promotori. È arrivato il momento di decidere da che parte stare. È vero che non ci sono soluzioni semplici e che ogni cosa in questo mondo è sempre più complessa. Ma per affrontare i cambiamenti epocali della

storia è necessario avere una posizione, sapere quali sono le priorità per poter prendere delle scelte. Noi stiamo dalla parte degli uomini scalzi. Di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere. È difficile poterlo capire se non hai mai dovuto viverlo. Ma la migrazione assoluta richiede esattamente questo: spogliarsi completamente della propria identità per poter sperare di trovarne un'altra. Abbandonare tutto, mettere il proprio corpo e quello dei tuoi figli dentro ad una barca, ad un tir, ad un tunnel e sperare che arrivi integro al di là, in un ignoto che ti respinge, ma di cui tu hai bisogno. Sono questi gli uomini scalzi del 21° secolo e noi stiamo con loro. Le loro ragioni possono essere coperte da decine di infamie, paure, minacce, ma è



La marcia degli scalzi ad Alessandria

Info - Alla marcia per sostenere il diritto all'accoglienza dei migranti hanno aderito: Aps Cambalache, IPAB Soggiorno Borsalino, Social Domus, Cooperativa Coompany, Associazione Serenity 2000, Casa di Quartiere, Ics Onlus, Associazione Sole, Associazione Verso il Kurdistan, Associazione Medea, Rete Radiè Resch, Gruppo Emergency di Alessandria, Comitato Colibri, GMI di Alessandria, Cgil, Anolf Cisl, Calebasse, Associazione della Pace e della Non Violenza, Amici Neve Shalom WahatalSalam, oltre a semplici cittadini.



Anno XXIX - numero 1 (ottobre 2015) - stampato in proprio - distribuzione in omaggio

Dalla Prima

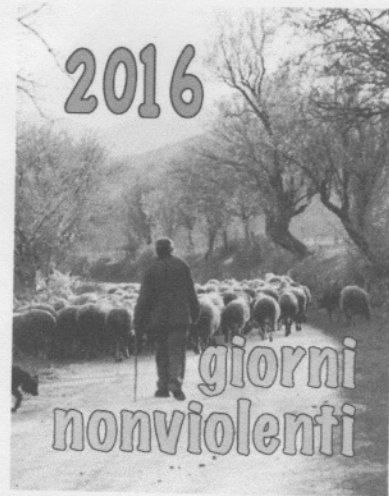
incivile e disumano non ascoltarle. La Marcia degli Uomini Scalzi parte da queste ragioni e inizia un lungo cammino di civiltà. È l'inizio di un percorso di cambiamento che chiede a tutti gli uomini e le donne del mondo globale di capire che non è in alcun modo accettabile fermare e respingere chi è vittima di ingiustizie militari, religiose o economiche che siano. Non è pensabile fermare chi scappa dalle ingiustizie, al contrario aiutarli significa lottare contro quelle

ingiustizie. Dare asilo a chi scappa dalle guerre, significa ripudiare la guerra e costruire la pace. Dare rifugio a chi scappa dalle discriminazioni religiose, etniche o di genere, significa lottare per i diritti e le libertà di tutte e tutti. Dare accoglienza a chi fugge dalla povertà, significa non accettare le sempre crescenti disuguaglianze economiche e promuovere una maggiore redistribuzione di ricchezze. Venerdì 11 settembre lanciamo da Venezia la Marcia delle Donne e degli Uomini Scalzi. In centinaia cammineremo scalzi fino al cuore della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica. Ma invitiamo tutti ad organizzarne in altre città d'Italia e d'Europa. Per chiedere con forza i primi quattro necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali:

- 1. certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature*
- 2. accoglienza degna e rispettosa per tutti*
- 3. chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti*
- 4. creare un vero sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino Perché la storia appartenga alle donne e agli uomini scalzi e al nostro camminare insieme. Non pensare che sia sufficiente condividere questo appello, è necessaria la tua partecipazione perché solo così possiamo sconfiggere la macchina della paura e dell'ignoranza causa di intolleranza e chiusura.*

ASSOCIAZIONE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA – ACQUI TERME

pacenonviolenzacqui@libero.it



Prenota l'Agenda (10 euro) con una mail a nonviolence@libero.it oppure telefonando 0131 260704

MAIL: *
nonviolence@libero.it

SITO WEB:
www.nonviolence.it

TELEFONO:
0131-260704

CONTO CORRENTE POSTALE:
55556724 *

Ora del silenzio alla Comunità San Paolo

E' ripresa da venerdì 9 ottobre alla Comunità San Paolo, in via Galvani, ad Alessandria, l'ora del silenzio e della preghiera per la pace, dalle 19 alle 20: un momento coordinato da don Armano per riflettere sugli attuali problemi che a livello internazionale ostacolano la pace e pregare per non restarne indifferenti. L'iniziativa continuerà il secondo venerdì di ogni mese, fino a maggio. Il prossimo incontro sarà il 13 novembre.

Prima guerra mondiale: per i pacifisti la strage è stata inutile

Assemblea con Angela Dogliotti al Saluzzo-Plana di Alessandria

Diverse associazioni che hanno aderito al progetto "L'inutile strage"? hanno ricordato in questi mesi la Prima Guerra Mondiale con mostre, incontri, convegni e itinerari a tema nella nostra città.

L'associazione per la pace e la nonviolenza da anni privilegia la scuola come luogo per far riflettere le nuove generazioni sui temi spinosi del conflitto, del rispetto dei diritti, della distribuzione delle risorse, delle spese militari.

Abbiamo cominciato con le mostre su Gandhi e sulla Palestina, per dieci anni abbiamo proposto gli ipertesti per la pace e la nonviolenza in concomitanza con il decennio della cultura di pace per le bambine e i bambini indetto dall'ONU, ci siamo anche rivolti agli istituti superiori con concorsi sul tema della nonviolenza. Non potevamo tralasciare l'evento del Centenario della Guerra '14-'18, ma lo volevamo ricordare evidenziando episodi poco conosciuti, sottovalutati, che invece, secondo noi, contribuiscono a ribadire l'assurdità della guerra e il desiderio di restare umani anche nelle situazioni più aberranti.

Lo abbiamo fatto sabato 18 aprile nell'aula magna del Saluzzo-Plana, con le classi che hanno accolto il nostro invito e ringraziamo gli insegnanti perché han consentito ai loro studenti di conoscere la Prima Guerra mondiale da un altro punto di vista. Lo spunto è stata la visione di un film recente, non uno dei classici sulla Grande Guerra: si trattava di Joyeux Noël, del 2005 scritto e diretto da Christian Carion. Si intrecciano le storie di alcuni soldati scozzesi, francesi e tedeschi; ciascuno con motivazioni diverse va al fronte a combattere e si trova presto ad affrontare la medesima

vita di trincea fatta di freddo, paura, pidocchi, nostalgia. Alla vigilia del Natale 1914 due cantanti lirici si recano al fronte tedesco per allietare le truppe, ma quando intonano Stille Nacht gli scozzesi iniziano ad accompagnare il canto con le cornamuse e ,per una notte, i soldati dei tre fronti si incontrano nella terra di nessuno ed interrompono le ostilità. I generali di ciascun esercito, preoccupati da questi episodi di fraternizzazione, bloccheranno ogni ulteriore eventuale incontro. Partendo proprio da questo fatto realmente accaduto, la professoressa Angela Dogliotti del Centro Sereno Regis di Torino ci ha fatto conoscere la nascita nel dicembre del 1914 del "Fellowship of Reconciliation" su iniziativa del quacchero inglese Henry Hodgkin e del luterano tedesco Friederich Siegmund Schultze ed anche l'obiezione di coscienza attuata in Gran Bretagna da circa 17 000 uomini, per motivi religiosi, politici ed etici . Essi affrontarono i tribunali che furono istituiti per verificare la solidità delle loro motivazioni, il carcere, la tortura, la minaccia di pena di morte e, in qualche caso, l'esecuzione. Abbiamo avuto modo anche di approfondire il variegato movimento contro la guerra in cui le donne ebbero un ruolo importante: nel 1915 la lega internazionale delle donne per la pace e la libertà riunitosi all'Aja a cui partecipò anche un'italiana, Rosa Genoni, presentò al presidente USA diciotto "raccomandazioni per porre fine alla guerra e promuovere la pace" che comprendevano, tra le altre, il disarmo, l'autodeterminazione dei popoli, l'arbitrato nei conflitti internazionali. Raccomandazioni che vennero riprese nella fondazione della Società delle Nazioni. Alle classi sono state consegnate delle cartelline, grazie al contributo del CSVAstiAlessandria, con una documentazione su quanto affrontato nella mattinata, per consentire agli studenti di approfondire gli argomenti proposti.

Nicoletta Vogogna

Contro il non Profit

Si sono tenuti lo scorso 18 marzo due incontri con Giovanni Moro sociologo e presidente di FONDACA, per presentare il suo libro "CONTRO IL NON PROFIT" edizioni Laterza. Ad Ovada l'iniziativa è stata promossa da "Vedrai... associazione di volontariato" nei locali Salone mostre della Biblioteca comunale. Erano presenti oltre venti persone tra cui cinque ragazzi di Vedrai e quattro associazioni: ANFFAS, Sentieri di Parole, "U Bagiu" di Silvano e Vedrai. Ad Alessandria l'iniziativa è stata promossa dall'Associazione per la pace e la nonviolenza. Erano presenti oltre trenta persone tra cui le associazioni Cittadinanzattiva, gruppo animalista Agire ora, ProNatura. Giovanni Moro è stato semplice ed approfondito, ha parlato a voce bassa ma in modo molto chiaro ed efficace. Nel dibattito è intervenuto anche l'ex -ministro Renato Balduzzi. Analoga iniziativa si è svolta il giorno successivo presso le ACLI di Asti, in forma seminariale.

UNA RETE A DIFESA DEL VOLONTARIATO

Sono stati evidenziati alcuni punti molto importanti per il futuro del volontariato:
1-DISTINGUERE NETTAMENTE LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO DALLE ORGANIZZAZIONI AUTOPROCLAMATESI "NON PROFIT".
E' all'esame del Parlamento il testo di una nuova legge che riordini e regolamenti meglio i partecipanti al Terzo settore. Sono da denunciare pubblicamente tutte le situazioni in cui parecchie organizzazioni beneficiano delle molte agevolazioni fiscali e legislative derivate dall'appartenere a questo settore mentre nella pratica operano in logiche di puro profitto; sottopagando o sfruttando i dipendenti; o arrivano a forme di collusione con la criminalità come alcune cooperative sociali di Roma capitale.

Una delle proposte che si possono avanzare (in attesa di un nuovo quadro legislativo) alle associazioni di volontariato, che sono di diritto ammesse al Registro del Non Profit, di non avvalersi pubblicamente mai di questa dicitura; bensì di distinguersi scrivendo "associazione di volontariato". Altra proposta è quella di impegnarsi in un'opera di informazione sulle onlus che operano con profitto e sfruttando i propri dipendenti.

2-REGOLAMENTARE LA PUBBLICITA' PER CHI VUOLE RICHIEDERE LA DESTINAZIONE DEL 5X1000.

Le organizzazioni più grandi, nel periodo aprile/giugno in cui la popolazione è impegnata nella Dichiarazione dei Redditi, monopolizzano l'attenzione dell'opinione pubblica acquistando pagine e pagine di pubblicità sui principali quotidiani italiani e spot radio-televisivi. E' necessario che venga stabilito un tetto di spesa pubblicitaria oltre cui ogni ente o associazione non possa andare. Questa sarebbe sicuramente una forma di tutela per le associazioni più piccole che sono la stragrande maggioranza.

3-RICHIEDERE ALLE REGIONI CHE ASSICURINO IL FINANZIAMENTO DELLA LEGGE PER IL VOLONTARIATO (266 DEL 1991). Sarebbe utile disporre di dati regione per regione. Partendo dal Piemonte si può constatare che i finanziamenti sono stati via via ridotti e dal 2013 praticamente non sono più stati assegnati fondi che servivano per sostenere i progetti di attività. I fondi sono stati dirottati ad altre voci di spesa della Regione. Occorre un osservatorio che diffonda maggiori informazioni.

4-AUTO-TRASPARENZA: è essenziale che per ogni finanziamento ricevuto tutte le associazioni ed enti forniscano pubblicamente (sul proprio sito web) un breve resoconto pubblico da cui risultino persone fruitrici, operatori volontari, collaboratori retribuiti, voci di entrata e di spesa, periodo e luogo di effettuazione del progetto.

Pietro Moretti